Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 5 Dicembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 290

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La schiavitù nel secolo XX.

Abbiamo dato ieri notizia del congresso antischiavista, apertosi testè. Oggi riprodurremo una notevole lettera dell'ing. Sargesi sull'argomento.

E' deplorevole come i governi non si occupino per sradicare codesta infamia. Si occupano però i preti, cattolici e protestanti, a cui parla vivo dalle massime sante del Vangelo, l'amore del prossimo.

Riparano essi certi grossi torti dei papi sull'argomento: non così grandi torti come li vuole l'Orano, ma certo notevoli, e deplorevoli nei seguaci nel Nazzareno.

La lettera che pubblichiamo è diretta al com. Tolli presidente della società antischiavista.

Bengasi' 10 novembre.

Eccovi un primo rapporto sulla tratta degli schiavi.

Dal mese di giugno 1905 in cui ebbi la nomina di agente della Società antischiavista, io non ho mai cessato di sorvegliare le carovane, che qui arrivano dal Wadey, dal Sudan e dal lago Echat, come pure i battelli e velieri che partono per la Siria e Costantinopoli, i quali ordinariamente trasportano schiavi.

Vi dirò anzi tutto delle carovane. Il maggior numero di quelle che qui arrivano sono provenienti dal Wadey: essendo un paese indipendente, il suo mercato è uno dei più frequentati dell'Africa meridionale. Tutti i trafficanti schiavisti del Sudan conducono i loro schiavi a questo mercato; è perciò che quasi tutti gli schiavi venduti a Bengasi sono sudanesi. Un piccolo schiavo che al mercato del Wadey non costa più di sette od otto franchi, arrivando qui viene venduto qualche volta fino a 200 franchi. In tal modo il numero degli schiavi aumenta continuamente.

L'anno scorso ho potuto constatare in un rapporto, che circa mille schiavi erano stati venduti in questo territorio; mentre molti non arrivano fino a Bengasi, ma sono venduti a Beduini che ne fanno dei pastori per i loro armenti.

Le carovane che partano dal Wadey si recano per il deserto direttamente a Coufra, una traversata di circa tre mesi. Coufra è una grande oasi indipendente che conta, secondo la testimonianza degli Arabi, circa 16 o 17 mila anime, di cui 3 o 4 mila persone sono libere, il rimanente schiavi.

Dopo il riposo di circa un mese a Coufra, le carovane partono per Gheila, nel nostro territorio, con quasi un altro mese di cammino; quindi inviano al proprietario della carovana un corriere a cavallo per indicargli approssimativamente il giorno del loro arrivo a Bengasi.

Tra Gheila e Bengasi vi è una distanza di dieci giorni, che le carovane dividono in due tappe; la prima a quattro giorni da noi, la seconda a due. In queste due fermate vi sono delle piccole moschee, dove si riposano, e dove il Marabut della moschea ha lasciato costruire dei magazzini per contenere gli schiavi.

E' là che i grandi trafficanti di carne umana si recano per comperare gli schiavi; giacchè ivi li pagano molto meno che in città; ed è là pure che io mando il mio incaricato per sorvegliare le carovane e darmi conto del numero degli schiavi portato da ognuna, allo scopo di farne un annuo rapporto esatto.

I fanciulli una volta entrati in città, sono venduti a particolari, alcuni dei quali li trattano abbastanza bene, ma altri, e sono i più, li trattano peggio di un animale qualunque. Questi fanciulli, mal nutriti e fustigati, finiscono dopo qualche tempo per cercare la libertà, e si rifugiano presso qualcuno dei nostri consoli, che procura loro la carta d'affrancamento. Ma ecco ciò che accade. All'arrivo dei fanciulli i padroni hanno loro cambiato nome, sicchè i poveretti semplici e ignari, anzichè chiedere l'affrancamento col nome di famiglia, lo domandano con quello posto loro dal padrone, onde ottenuta la libertà, lo stesso padrone li riprende una seconda volta, protestando che quella carta d'affrancamento non appartiene ai possessori, i quali nel di lui registro sono segnati col nome che avevano in famiglia. Tal caso è succeduto anche in questi giorni. Un fanciullo erasi rifugiato al Consolato di Francia, domandando la propria libertà. Ottenutala s'incontrò in città col suo padrone, il quale osservando che il documento rilasciatogli non portava il vero nome del ragazzo, bensì quello che egli gli aveva imposto, lo tenne di nuovo schiavo. Qualche mese dopo il fanciullo fuggì una seconda volta, riparando al Consolato inglese, dove ha avuto la carta di affrancamento col suo vero nome.

Se le potenze europee arrivassero ad ottenere che gli schiavi introdotti nel nostro territorio restassero sotto il protettorato dei Consoli che hanno loro procurato la libertà, a me basterebbe d'inviare il mio incaricato nelle due località dove le carovane si fermano, presso i due Marabutti, come già dissi, e di là fare avvisati i Consoli, affinchè s'impossessassero degli schiavi.

In tal guisa sarebbe presto finita la tratta in questi luoghi.

Per mare io sorveglio e faccio sorvegliare attentamente da un mio incaricato i battelli ed i velieri che partono per la Siria e Costantinopoli. Molti degli schiavi che essi imbarcano sono provvisti della carta di affrancamento; ma questa non serve che per deludere la sorveglianza dei porti dove entrano; giacchè le pagelle sono firmate unicamente dall'agente del governo turco. Tali carte dunque non hanno alcun valore per essi mentre prima di sbarcarli a Costantinopoli, vengono loro tolte ritornando così ad essere schiavi.

Gli ottomani negano questi fatti e dicono che gli schiavi a Costantinopoli sono liberi e che ivi sono collocati come domestici o servi. Tutti coloro però che qui a Bengasi si occupano della tratta, sanno molto bene che ciò non è vero, nè mancherebbero testimoni per confermarlo.

Credo inutile, illustre signore, d'intrattenervi intorno ai fatti orribili, che qui accadono quasi giornalmente, come delle crudeltà e dei massacri che avvengono a danno di tante povere vittime.

Queste sono conseguenze necessarie della tratta; poichè dicono gli Arabi, nessuna legge mette un limite alla loro volontà, riguardo al modo con cui intendono trattare i poveri schiavi.

Gradisca gli ossequi del suo

Dev.mo
Ing. *Poldo Sargesi.*

L'emigrazione
Secondo un emigrato illustre.

Il comm. Basilio Cittadini, direttore della *Patria degli italiani*, solerte presidente del Comitato della Dante Alighieri a Buenos Ayres, nel suo recente soggiorno in Italia ha vivamente interessato la presidenza della Società medesima ad occuparsi della questione scolastica nella Repubblica Argentina. E da una lettera da lui diretta all'illustro senatore Bodio che leggiamo nel Bollettino della Società stralciamo e riproduciamo un brano dove brevemente è toccato, con l'efficacia che vien da lunga e sicura esperienza, il problema dell'emigrazione e quello delle scuole, così strettamente connessi con gl'interessi più vitali delle nostre colonie.

Il comm. Cittadini dice che uno dei mezzi migliori e più pratici per elevare le nostre classi lavoratrici e preparare loro un migliore avvenire sia quello di fondare asili d'infanzia.

Vero e giusto. E il fatto che la *Dante* ha già istituito un asilo a Marsiglia e presto ne fonderà uno a Tolone mostra come le idee del Cittadini sieno interamente divise dal Consiglio Centrale.

Ed ora l'importante lettera del direttore della *Patria degli itagliani*.

«Una lunga esperienza, quasi quarantenne, mi ha convinto che l'«attivo» dell'emigrazione sia di molto superiore al «passivo». Il nostro emigrante, transoceanico non solo manda al paese natio i sudati risparmi — oltre cento milioni annui — la cui azione complessa s'avverte in tutte le manifestazioni della nuova vita a cui assendono le regioni di più intensa emignazione: essa porta con sè al ritorno — e i ritorni superano il 60 per cento su per giù — costumi più civili, un più largo concetto della personalità umana, maggiori attitudini all'esercizio della vita pubblica, un più esteso sforzo d'iniziativa e un più forte attaccamento alle istituzioni della madre patria. Vada sul Lago di Como, sul Lago di Garda e vedrà di quali benefici varii e inapprezzabili sia fonte l'emigrazione temporanea. Fra qualche anno le stesse provvide trasformazioni vedremo anche nel Mezzodì, quantunque il Mezzodì mandi oltre i mari gli elementi meno evoluti della Società nostra. Certo conviene che il Governo vigili, freni e impedisca, occorrendo, l'emigrazione a quelle plaghe d'America nelle quali la pianta dell'uomo bianco non alligna. Dal Brasile, per esempio, ritornano moltissimi dei nostri emigranti malati, disfatti; quasi tutto quel vastissimo paese tropicale esercita sui nostri lavoratori — specie sulle donne — un'azione di «deformazione» fisica che rattrista e muove a pietà e sdegno.

Qui è duopo che lo Stato intervenga con provvide misure e savie leggi e resista a tutti gli interessi obbliqui affinchè non si sovrappongano ai principii di giustizia, di umanità e di decoro nazionale.

«Le voci allarmanti e le invocazioni di provvedimenti eccezionali per diminuire l'emigrazione transoceanica, non derivano, a mio vedere, da danni e da mali reali.

«A limitare l'entrata dei nostri lavoranti nella Repubblica degli Stati Uniti, hanno pensato i legislatori di quel paese colla nuova legge di immigrazione; acconna a provvedervi anche l'Argentina con la riforma della legge vigente che chiude le porte di casa ai vecchi ai deformi, ai turbolenti, agli accattoni... e contiene altre disposizioni restrittive.

«L'Italia non deve frapporre ostacoli alla libera espansione delle sue forze attive, che compiono nel mondo pacificamente le più preziose conquiste civili ed economiche: tutte le sue cure e sollecitudini debbono essere rivolte ad impedire — fin dove è possibile — la dispersione del sentimento nazionale, della italianità, ed a questo scopo rispondono le scuole e più specialmente gli asili d'infanzia che io raccomando con tutto il calore dell'anima a lei illustre senatore.

«In Buenos Ayres col mezzo degli Asili infantili noi possiamo compiere un lavoro magnifico di penetrazione dell'anima italiana nell'anima argentina. E' negli Asili che si plasma l'anima del futuro uomo o della futura donna.

«Ora noi laggiù di questi santuari della italianità ne abbiamo tre soli e per essi non so se il patrio Governo dia cinquecento o mille lire annue.

«Di soli affitti di casa, la Società di protezione degli Asili paga novecento lire ogni mese!

Basilio Cittadini.»

Notizie utili per gli emigranti.

Emigrazione in Isvizzera. Si invitano i connazionali a non emigrare in Isvizzera da ora e fino alla prossima primavera, perchè non troverebbero lavoro.

Si consigliano gli operai italiani che restano disoccupati ad evitare inutili attese di impiego restando nella Confederazione, ed a rimpatriare, senz'altro.

Rimpatrii attraverso la Svizzera. Il ritorno in patria degli operai che furono occupati in Svizzera durante la stagione incomincia fin d'ora.

Si ricorda a tutti gli operai che rimpatriano attraversando la Svizzera che non devono importunare inutilmente le Cancellerie della regia Legazione e dei Consolati, chiedendo richieste ferroviarie o rimpatrii allorquando non ne hanno diritto.

Sappiano che per ottenere le richieste occorre recarsi di persona o scrivere al regio Consolato, appoggiando la domanda col passaporto per l'estero comprovante che il richiedente si è espatriato almeno da un anno.

Per quanto concerne il rimpatrio gratuito, è bene ricordare che esso non può essere concesso dai regi consoli che alla «gente di mare, ai naufragi senza mezzi ed alle persone indigenti che per sofferte infermità siano inabili al lavoro, nonchè agli orfani poveri.»

Si ricorda poi ai rimpatrianti che in tutte le stazioni svizzere si possono ottenere notevoli ribassi per comitive di almeno sedici persone, gradualmente più sensibili coll'aumento del numero dei viaggiatori.

A tal fine basta fare la richiesta allo sportello del bigliettaio due ore prima della partenza del treno, recarsi tutti alla stessa destinazione e viaggiare assieme.

Emigrazione transoceanica. Si invitano i connazionali a diffidare delle offerte che fossero loro rivolte dagli incettatori di emigranti che scorazzano in questi giorni alcune località della Svizzera ed a chiedere informazioni al regio Ufficio della Emigrazione in Ginevra, prima di firmare contratti di passaggio a bordo o di lavoro.

— L'emigrazione è sconsigliata per le località seguenti: Cile. Panama, Stato di Florida, Stato di Coyaz e di Matto Grosso (Brasile), Colonia del Capo e Sud Africa in generale.

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nè tanti fermenti, nè tanti reati di altro genere.

Vedi appendice in quarta pagina.

Cronaca Provinciale

La campagna elettorale nel distretto di Spilimbergo

Ci scivono, da un paese del distretto di Spilimbergo:

Sono in grado d'informarvi che il partito socialsita di Pinzano ha indetta una riunione in Pinzano pel c. m. allo scopo di scegliere due canditi a consiglieri provinciali.

I nomi sono parecchi Scatton, Comis ecc. però resta a vederci ed è più probabile che si venga ad un connubio col partito liberale il quale appoggierà Scatton per sostenere Pognici, o Pocolo Zatti o Giulio de Rosa contro il partito Clericale che scenderà apertamente in campo con l'avv. Cirianis Marco figlio ed il sig. Bidoli.

La lotta anzi va nettamente delineandosi tra il partito clericale ed anticlericale. Tanto un partito che l'altro fanno molto assegnamento sulla montagna e non mancano le crociate elettorali in suo favore. Resta a vedersi se la montagna sia disposta a sacrificarsi per il lusso di fare della politica, sia in un senso che nell'altro, o non pensi invece a mandare semplicemente dei buoni amministratori consci dei suoi intenti e delle sue interpellenti necessità. La montagna che per vivere è costretta all'emigrazione in massa penserà certo al positivo.

Palmanova

— Per gli operai.

Da diversi anni funziona a Palmanova sotto la sorveglianza del Comune e sussidiata anche dalla S. Operaia, una scuola festiva di disegno, la quale dà buoni risultati.

La presidenza della Società Operaia, allo scopo di diffondere fra la massa operaia almeno le più elementari nozioni di istruzioni elementari, è intenzionata di istituire una scuola preparatoria, complementare e di disegno. Il municipio passerebbe alla Società un sussidio annuo di L. 600, nonchè locali mobili ed arredi necessari all'insegnamento.

Per il buon funzionamento della scuola si nominerà una commissione formata di sei membri, dei quali quali tre rappresentanti il Comune e tre la Società Operaia.

Oltre al sussidio del Municipio, la scuola avrebbe diritto a quello della Camera di Commercio e del Governo.

Speriamo che l'ottima idea venga al più presto attuata e che dia risultati buoni.

— Teatro.

Stasera, giovedì, al Teatro Sociale avremo una unica rappresentazione. Si darà «Propagande del cuore», commedia brillante in due atti di Carlo De Angelis, nuovissima. Protagonista è Giulietta De Riso, la piccola celebre artista di soli 9 anni. Terminerà lo spettacolo una farsa in dialetto milanese «Una tempesta in un dital».

Speriamo che il pubblico accorra numeroso, trattandosi d'uno spettacolo che merita, almeno giudicando dal successo ottenuto altrove.

Un incidente
a proposito della Giulietta De Riso.

Egregio signor Direttore
del giornale la Patria del Friuli
UDINE

Alcuni fatti incresciosi in cui sono incorso ieri in Palmanova, m'inducono a rivolgermi ufficialmente a lei, perch'ella possa — per mezzo del suo autorevole giornale e della sua pregiata parola, farmi valere quei diritti che un signore dalla smisurata scotesia — per non dirle troppo male — si è permesso di negarmi coi mezzi assoluti della sua nervosità e leggerezza. — Com'ella ben sa — io sono il capo comico della Tournée Giulia De Riso, la piccola attrice che anche il suo giornale ha avuto occasione di lodare pel breve corso di recite che ho date ultimamente in cotesta città. Da Udine stessa corsero trattative tra me e la presidenza del Teatro di Palmanova per recarmi costì a dare (di passaggio — dovendo recarmi a Trieste) due sole recite. La definizione di detta trattativa stabili affermativamente ed io m'affrettai di inviare alla suddetta presidenza mio rispettivo impegno — col quale promettevo con la mia consueta serietà di recarmi con tutta la mia compagnia a Palmanova.

Da Udine passai per quattro recite a San Donà di Piave — di cui mi piace - data l'occasione - di affermare pubblicamente la mia simpatia per quel pubblico e quelle autorità, dalle quali dovrebbe prendere ammaestramento il farmacista sig. Azzo Vatta presidente benemerito del teatro Gustavo Modena di Palmanova. Da San Donà spedii raccomandati i consueti ritratti alla presidenza suddetta perchè iniziasse la rèclame nella città, come la pregavo in un successivo e rispettoso telegramma. La stessa cosa dissi al sig. Vatta per telefono e ieri giungevo con la mia compania — regolarmente — in Palmanova.

Appena potei mi feci un dovere di presentarmi al sig. Vatta e di chiedergli se la rèclame fosse stata eseguita. Egli mi rispose con un sorriso sardonico, che quello non era sua incombenza che andassi a cercare (chissà dove?) gli addetti al teatro e m'intendessi con loro. Io gli esposi semplicente la mia meraviglie per il suo atteggiamento favoloso e per la sua ospitalità tutt'altro che lusinghiera. Ed egli di rimando si permise di beffeggiare me e i miei attori.

Ora, egregio Direttore, giudichi pure lei come crede. Io ho voluto pubblicamente presentare le mie rimostranze a questo signore che si distingue su tutto il nomero degli uomini ragionevoli. La ringrazio per la cortese ospitalità e le significo i sensi della mia stima.

Dev.mo suo
Giuseppe De Riso.

Palmanova (Veneto) 2 dicembre 1907.

S. Vito al Tagliamento.

— L'abolizione delle regalie pel Natale.

Tutti gli esercenti coloniali del nostro capoluogo si obbligarono di abolire in quest'anno le regalie usate per il passato nella ricorrenza delle feste Natalizie; ed a versare in cambio a mani dei signori Adolfo Volpe, Antonio Pittoni e dell'esattore Giacomo Fogolin la quota a ciascuno assegnata.

Qualunque avesse a mancare ai patti convenuti verrà multato con una penale di lire 100 da pagarsi ai medesimi.

Il totale delle quote, e delle multe eventuali sarà depositato presso il presidente dell'Unione esercenti Domenico Zanier fino a tanto che non venga diviso fra famiglie e persone povere del Comune. Di questa divisione sarà dato incarico alla locale Congregazione di Carità, la quale preparerà l'apposito elenco delle famiglie sussidiade con la relativa quota. Tale elenco però potrà essere modificato in una riunione di esercenti all'uopo da eseguirsi.

I sussidi saranno consegnati sotto il titolo Sussidio straordinario degli Esercenti Coloniali per l'abolizione delle regalie del Natale 1907 il giorno 23 dicembre p. v.

Pavia di Udine.

— Egregio funzionario che ci lascia.

3. Il nostro segretario comunale rag. Livio Fabris ha lasciato questo ufficio, essendo stato nominato, senza concorso, segretario aggiunto all'importante Comune di Feltre.

Il nostro Comune lo teneva in molta considerazione, tanto è vero che il Consiglio respinse le dimissioni da lui presentate.

Egli però vi insistette, poichè il posto di Feltre presentava un notevole miglioramento nella sua posizione.

Lestans.

— La sagra dell'Immacolata.

Per l'annuale sagra dell'Immacolata, che ricorre l'8 corr., si formò apposito comitato e si dice che quest'anno i festeggiamenti saranno variatissimi. Per il solito ballo interverrà un'orchestrina spilimberghese.

Feletto Umberto.

— Il lavoro della benemerita.

Finalmente, dopo due mesi di assenza, è ritornato il nostro brigadiere dei Carabinieri sig. Secondo Candia, comandante questa Stazione.

Essendo egli un solerte e valente funzionario, si mise subito all'opera.

Sabato sorprendeva certo Giuseppe Colle di qui mentre uccellava con reti senza licenza. Così gabbie uccelli e reti furono sequestrati per il relativo processo.

Lunedì 2 sequestrava nella vicina Colugna a certo Fiorendo Assolani una bicicletta presa a nolo presso il meccanico Giovanni Buffone di Tricesimo, da un tizio che invece di fare la restituzione al Buffone e di pagargli il nolo, credette più produttivo vendere la macchina e incassarne l'importo. Il nostro brigadiere però è sulle piste del noleggiante, e cerca di fare la sua personale conoscenza.

Dichiarava pure in contravvenzione certo Celso Donati, che in territorio del Comune di Reana uccellava con la licenza del dott. Feruglio Francesco, medico della Succursale del Manicomio di Ribis.

Domenica 1 and. due giovanotti con calesse arrivarono qui in Paese, e avvertirono questi villici che nel meriggio avrebbero fatto loro conoscere i vantaggi e i benefici che avrebbero avuto emigrando nelle Due Americhe.

Saputo di ciò il nostro brigadiere reduce da una perlustrazione, si partì subito a controllare quanto vi era di vero.

I due giovinotti, però, visto che la Benemerita voleva sapere quello che forse loro non garbava fosse conosciuto, prima ancora di cominciare la loro predica, se ne andarono per altri lidi.

Noi ci congratuliamo col brigadiere Candia, ma gli facciamo una calda raccomandazione.

Faccia cessare lo scandolo dei numerosi mendicanti che giornalmente girano il paese, provenienti della vicina Udine; tanto più quelle cercatrici le quali alle persone, che vedendole ancora giovani ed in salute, le mandano a lavorare, rispondono villanamente e con ingiurie e provocazioni.

Forni di Sopra.

— Un immaginario crak commerciale.

Nei vari paesi, lungo la vallata carnica, serpeggia da vario tempo l'impressionante notizia che gli affari della locale Cooperativa di consumo prendono una cattiva piega, vanno assai male e che si dubita prossimo il crak commerciale.

La notizia, per se stessa allarmante, è assolutamente infondata e le statistiche propalate riguardo a questa istituzione sociale sono false.

Tali maligne insinuazioni rappresentano un vero aborto di cervelli affetti dalla terribile malattia denominata: *invidia e cattiveria!*

La Cooperativa di Forni di Sopra trovasi in buonissime condizioni finanziarie, ed il suo sfacelo, che qualcuno vorrebbe imminente, esiste solo nella mente dei vili denigratori, poichè la Cooperativa stessa ora presente tiene presso due Banche un deposito di circa *trentamila lire.*

E poi.... il tempo è galantuomo

Pordenone

— Le operette al Coiazzi.

(G. D.) — Mertedì della settimana scorsa ha iniziato al nostro simpatico Teatro Coiazzi, le sue rappresentazioni, la distinta compagnia d'operette e opere comiche, «Salvatelli Gargia», amministrata da Francesco Risi. Esordì con la graziosa e sempre bella operetta del maestro Valente «I Granatieri» col concorso di un pubblico elegante e numerosissimo. La compagnia si è tosto rivelata composta di elementi fini, e le serate successive lo confermarono. La prima attrice sig. Elena Gargia colle sue ottime qualità vocali, unite a una non comune arte scenica, è applauditissima e chiamata più volte al proscenio; così pure il baritono sig. Carlo Canova, il tenore signor Augusto Campori, e l'esilierante buffo sig. Egisto Corsi. Benissimo i cori e l'orchestra diretta dal bravo maestro sig. Schembri, cav. Sibal. Molto ricca e decorosa la messa in scena. Insomma uno spettacolo eccellente, sotto ogni aspetto. Sabato si ebbe la prima della Mascotte del maestro Audran; e ieri sera la prima dell'operetta del maestro Marcetti «Il Marchese del Grillo».

Qnanto prima «Le Campane di Corneville», il «Boccaccio» e a quatro mi fu riferito anche la graziosissima «Gheisa».

— Grave incendio.

Stasera, circa le 7, s'è sviluppato l'incendio in un granaio della casa sita in Corso V. E. di proprietà del sig. Tiziano Poletti, attigua al palazzo Ricchieri. Bentosto l'incendio prese proporzioni impressionanti, con grave pericolo pei vicini fabbricati, tutti cadenti. Le pompe comunali, giunte sul luogo senza pompieri perchè il nostro Comune non vuol pagarli, erano pressochè inservibili. Accorsaro il R. Arciprete di S. Marco, il commissario Negri, il Proc. del Re Sellenati, l'assessore Asquini. La baraonda regnò e regna sovrana fra le vivaci proteste di migliaia di cittadini.

Ad un tratto precipita un lungo tratto di linda del tetto ed un grido s'alza dalla folla. Due operai che erano sopra una scala rimasero illesi per miracolo, così pure d'un altro ch'era sul tetto a cui poco mancò non precipitasse.

Per l'aiuto di volonterose persone, il fuoco si potè circoscrivere. I danni si valutano a circa 20 mila lire, coperti di assicurazione.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

Fagagna.

Accoglienze ostilissime al dottor Gonano costretto a riparare in canonica.

Ci mandano da Madrisio, per espresso:

Vi ho informato che il dott. Emilio Gonano, in fama di socialista candidato dei socialisti e dei radicali al Consiglio provinciale; si era prosposto di tenere qui una conferenza elettorale, iersera, mercoledì.

Egli venne infatti, arrivando in paese alle 19, per tenere il suo discorso sulla lotta elettorale. Senonchè al suo arrivo fu accolto dalla popolazione con fischi e con suoni di vasi di petrolio, di falci sbattute ecc. ecc. Si gridava «viva Pio X! viva il Re! abbasso il socialismo»!.. E non gli fu possibile dir verbo.

L'avv. Gonano riparò in Canonica; e la folla si sciolse e si ritirò nelle proprie abitazioni.

Il conferenziere quindi partì indisturbato.

Spilimbergo

— Morto, in seguito a fucilata

Ci telefona il nostro corrispondente:

Vi ho informato di un brutto accidente di caccia avvenuto in quel di Pinzano: mentre certo Gio Batta Fabris di Vittorio caricava il proprio fucile, ne partì il colpo e andò aal piede sinistro tale De Stefano, che si trovava a pochi passi. Giunge ora notizia che il De Stefano, è morto; e che il Fabris, nel timore delle conseguenze, è scomparso, forse riparando all'estero.

— L'on. Odorico pei maestri.

Giunge notizia da Roma che il deputato del nostro collegio — onor. Odorico Odorico — fu dalla Commissione incaricato dell'esame del progetto di legge per l'erogazione della giornata di stipendio annuale versata dai maestri elementari, nominato segretario sotto la presidenza dell'on. Rubini.

Tolmezzo.

— Elezioni provinciali.

Un amico ci scrive e ci manca mezzo di appurar la notizia:

Mi consta da fonte attendibilissima che questi giorni abbia avuto luogo una forte riunione elettorale, proclamando a candidati pel consiglio Provinciale i signori da Pozzo cav. Odorico e de Marchi cav. Lino.

Lista questa di certa riescita, essendo concordata da molti elettori influenti del Canale di Paluzza, Paularo, Gorto e di Tolmezzo, in una parola di tutto il Collegio.

— Arresto.

Ieri sera, in Via Vittorio Emanuele, fu tratto in arresto perchè portava seco senza giustificato motivo un pugnale, certo Epifonio Ellero di Guglielmo d'anni 9 (?) di Gemona.

Rigolato

Disgrazia mortale.

4. — Mi giunge notizia da Ludaria che ieri sera verso le ore 9 1[2 la bambina Puschiasisi Pia di G. Batta d'anni 2 trovandosi vicino al focolare incustodita, venne investita dalle fiamme. Alle grida della piccina accorse la madre e riuscì o spogliarla dalle vesti, quando però aveva già riportato varie ustioni. Poco tempo dopo la bambina spirava. Sembra che le lesioni riportate non sieno state la causa unica ed immediata della morte; ma che la catastrofe sia avvenuta in conseguenza anche di altra malattia di cui la bambina era affetta.

Un tricesimano che mostra... una certa abilità.

Da Genova scrivono al «Giornale d'Italia»

E' stato arrestato un tale che si spacciava per don Isidoro Della Martina, sedicente grande pubblicista italiano nell'Argentina.

«Don Isidoro» era giunto lo scorso settembre, da Buenos Aires; e in pochi giorni seppe acquistarsi fama nel giornalismo genovese. Ma la pubblica sicurezza, a mezzo del delegato De Stefani, insospettitasi dallo strano contegno del forestiere e da certe voci che aveva raccolto, ha finito coll'arrestarlo.

Gli si presentò un giorno alla redazione del «Secolo XIX» a portare il saluto del Presidente della Repubblica Argentina, dicendo di voler andare a Roma a trovare il Re, che, certamente aveva il desiderio di conoscerlo. Tornò qualche giorno dopo alla redazione dello stesso giornale per invocare raccomandazioni e soldi per tornare in patria.

Da indagini praticate dal delegato De Stefani, lo pseudo giornalista fu identificato per Antonio Pignoni, di anni 40, da Tricesimo, truffatore emerito, condannato diverse volte per reati contro la proprietà. L'illustre pubblicista fu subito tradotto in carcere.

Cronaca Cittadina

Per la conservazione del patrimonio comunale

Avevano udito qualche lagno, a proposito della trascurata manutenzione di uno tra i più belli e cari monumenti del nostro Comune: il Cimitero. Ma i sogni, dobbiamo dirlo francamente, ci sembrano al di sotto della verità.

Se vi recate in quel triste eppur dolce luogo in giornata sirocosa, di pioggia, specialmente vi accorgerete subito — appena vi trovate sull'incolto e rusticissimo piazzale — che il grandioso atrio presenta molte e molte macchie, le quali dipendono da infiltrazioni d'acqua. E questo avviene tanto sulla facciata come nella parte opposta.

Continuate il vostro cammino; troverete altrettanto nella facciata della Chiesa e qua e là pure altrettanto nel soffitto e nei muri dei sottoportici.

Entrate in Chiesa — tanto bella nella sua grandiosità imponente e semplice ad un tempo: anche in questa, macchie nel soffitto, screpolature.

Nè la cosa è da oggi; e nè il Comune, al quale i cittadini affidarono il luogo pubblico cui si sentono più santamente legati, un tale stato di cose ignora; come non ne ignora le cagioni dirette. Le quali sono di vario genere.

Il deterioramento naturale degli edifici, tanto più rapido quanto più la loro manutenzione è poco malcurata: le violenti burrasche di vento nell'inverno e nella primavera, che strappano o sportano le tegole, mentre il comune non provvede a ripararvi subito — la insufficienza delle grondaie, troppo piccole a contenere la massa d'acqua si che questa filtra pei muri e vi produce le macchie e la salificazione; la cattiva costruzione di quelle grondaie che passano l'acqua raccolta del piovente interno all'esterno: grondaie collocate quasi orizzontalmente, dove l'acqua scorre troppo lenta per modo che corrode il metallo e si producono frequenti *goccie*, che rovinano soffitto e muri.

Non si creda che si tratti di cose piccole. Soltanto per riparazioni alle grondaie occorre qualche migliaio di lire, al presente!... E ciò, grazie all'aver trascurato i primi guasti, che sarebbero statati facilmente riparabili.

A questo proposito, e per dimostrare che sembra essere proprio sistema dell'amministrazione attuale di tirar in lungo con le spese di manutenzione più che può — ricordiamo quel che si è detto per le spese occorrenti a rimettere in assetto l'Istituto Uccellis, dove per semplici riparazioni occorrerebbero, salvo errore, una ventina di mille lire. Ma, sfido io! casca un muro che son già mesi, atterrato dal vento; nè ancora vi si ripara. Così si che il piccolo buco di oggi diventa un gran buco domani; e ci si trova un bel giorno ad aver sulle braccie le decine di mille lire da spendere, mentre con poca spesa fatta subito, quando si avvertono i primi bisogni, si eviterebbero le grandi

Ma torniamo al Cimitero.

Nella camera mortuaria e in quella destinata alle autopsie, tanto fu ed è l'irruenza dell'acqua, che parte del soffitto rovinò. Nella sacrestia, quando capitano grandi pioggie, bisogna collocare in terra mastelli e secchi per raccogliervi l'acqua che vi... piove dal tetto e poi dal soffitto!

In uno dei coperti d'angolo nel cortiletto dietro la Chiesa, vi è un trave che non presenta le volute condizioni di sicurezza, tanto che i muratori non si fidano di salire su quella parte di coperchio.

Anche in basso, qua e là, si vedono muri macchiati per l'umido o scrostati per il salnitro che vi si produce.

Ripetiamo: di fanti e così notevoli guasti, il Comune è stato più volte informato, ma l'ufficio tecnico non ha mai pensato finora alle necessarie riparazioni. Che cosa si attende? Qualche volta furono mandati due tre operai che vi lavorarono senza nessun controllo e senza nessuna sorveglianza... e lasciarono il tempo che avevano trovato!

L'altro giorno, in seduta, l'assessore ai lavori pubblici, rispondendo alle lagnanze ed alle raccomandazioni del consigliere Collovigh, diceva che un serio impulso verrà non appena l'ufficio tecnico municipale sia posto all'ordine. Speriamo dunque ora per allora!... Ma se mai la nostra voce può servire a dar una spinta perchè qualche cosa si faccia sul serio, l'abbiamo voluto dire liberamente, vedendo che i mesi e le stagioni ritornano senza che a quel pietoso e sacro monumento cittadino si pensi e convenientemente si provveda. Speriamo di non avere invece raggiunto... l'effetto contrario!..

Visita del Prefetto al Manicomio succursale di San Daniele.

Ieri il nostro egregio Comm. Brunialti, cogli altri due membri della Commissione di vigilanza governativa, il prof. Pennato e il medico provinciale Fratini, visitò minutamente e a lungo il manicomio succursale di S. Daniele.

Erano ad attenderlo alla stazione del tram il Presidente dell'Ospitale e Manicomio Co. Gino di Caporiacco col Sindaco di San Daniele cav. Piussi, che offersero ai visitatori la colazione all'Albergo Italia. Poi alle due pom. presenti tutti i medici dell'ospedale e manicomio Cav. D.r Vidoni, Colpi e Masciadri, cominciò la visita, che durò fino a notte e precisamente fino all'ora della distribuzione ai ricoverati della cena, alla quale pure la Commissione ha voluto assistere.

La Commissione è rimasta vivamente soddisfatta dei molteplici ampliamenti e miglioramenti compiuti dall'epoca della precedente visita (per legge tali visite devono esser fatte ogni anno dalla Commissione di vigilanza). Difatti è sorto un nuovo padiglione, ad uso colonia agricola, con annesso dormitorio, ed altre sale pure furono adattate ad uso dormitori razionali ed igienici. Furono ampliati i soggiorni dei tranquilli e dei semi-agitati ed ampliato il cortile degli agitati oltre a diverse migliorie secondarie.

Al momento della visita i ricoverati erano in numero di 338, ed è bene rilevare come essi abbiano accolto con piacere i visitatori, ai quali usarono tutte quelle cortesie di cui la loro povera mente era capace.

Così il *giardiniere* (un pazzo che da vari anni trovasi in quel manicomio, addetto al giardino) offrì a tutti dei mazzolini di viole e di garofani, e al sig. Prepotto poi, al momento della partenza, un gran mazzo di crisantemi.

Il *poeta* (altro ricoverato che si diletta di scrivere versi e poi recitarli e cantarli anche sopra una specie di cetra di sua speciale costruzione) recitò con aria ispirata la sua *Invocazione alla Musa*, di poco inferiore, come egli asseriva, a quella di Torquato!

Il *musicista* (un povero idiota, che ha però un talento speciale per la musica) dopo aver raccolto dai visitatori i bez, con una miseranda armonica suonò vari pezzi più o meno sgangherati, raccomandandosi pel regalo di altra armonica più grande più bella e meno stonata di quella che aveva.

La Commissione coll'ultimo treno partì tranquilla da quell'asilo del dolore, colla promessa da parte dei preposti che i miglioramenti rilevati nella visita di ieri saranno continuati anche durante l'anno venturo, così che presto potranno essere un fatto compiuto e *desiderata* dalla Commissione espressi nelle visite passate.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 3 dicembre.

Affari approvati.

Campoformido. Riforma regolamento guardie campestri; aumento stipendio. — Carlino. Pesa pubblica: modifiche. — Clauzetto. Tassa esercizio: tariffa e regolamento. — Gemona. Trasformazione mutuo per l'acquedotto. — Paularo. Concessione piante per la malga Meledis. Utilizzazione 2096 piante del bosco Vicila Pissignis. — Prato Carnico. Regolamento sorveglianza contro gli incendi: modificazioni. — Polcenico. Servizio medico a cura piena. — Pozzuolo. Aumento stipendio alla levatrice. — Marano Lagunare. Concessione area Parmason Cesare. — S. Giorgio Nogaro. Deviazione strada comunale per ampliamento del piazzale della ferrovia. — Capitolato servizio medico. — Spilimbergo. Autorizzazione e cessione spazio al Cav. Lanfrit. — Caneva. Assegno al procaccia di Sarone. — Ipplis. Alienazione beni comunali. — Travesi. Autorizzazione a stare in giudizio contro Cortina G.B. e Fratelli: Regolamento polizia mortuaria: concessione aree per sepolture private. — Forni Avoltri. Istituzione borse di studio. — Paluzza. Atti giudiziar. contro la Ditta Menti per surpo fondi: utilizzazione 700 piante del bosco Stiflet: riconfinazione fondo coi fratelli Del Bon. — Resia. Cessione piante del bosco Paludinich a Micelli e Prisco. Cessione di fondo a Clemente Antonio. — Pravisdomini. Regolamento organico impiegati e salariati comunali. — Drenchia. Contributo per l'ufficio postale di Clodig. — Cimolais. Aumento stipendio al segretario. — Cavasso nuovo. Aumento stipendio al veterinario. — Lestizza. Vendita relitto stradale. — Sedegliano. Domanda Tonini per cessione ritaglio stradale. — Lauco. Utilizzazione suppletiva del bosco di Lauco. — Manzano. Tariffa daziaria. — Varmo. Assicurazione locale scolastico di Madrisio-Cannussio. — Villa Santina. Tassa vetture e domestici: regolamento. — Pasian di prato. Dazio sulle acque gasose. — Sacile. Capitolato servizio medico.

Decisioni varie.

Paluzza. — Consorzio esattoriale: cessione 1909-1912. Esprime parere favorevole. — Coseano. Aumento stipendio alle guardie campestri: Non approva. — Codroipo. Pareggiamento stipendi di insegnanti. Approva ad unanimità. — Povoletto. — S. Pietro al Natisone. — Bilanci 1908: autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Vito d'Asio. stipendio al segretario Chions. Permuta area stradale. Corno di Rosazzo. Regolamento tassa cani. Spilimbergo. Bilancio 1908. — Campoformido, Cavasso nuovo - Dogna - Forni di Sopra - Porcia - Tarcento - Trivignano - Bilanci 1908 - Rinvia autorizzando l'eccedenza della sovraimposta.

La riunione dei creditori nel fallimento del Banco Stroili-Pasquali.

Oltre duecento sono i creditori che stamane si presentarono al Tribunale per la prima convocazione dei creditori nel fallimento del Banco Stroili e Pasquali. Ve ne sono di ogni paese del distretto di Gemona, si può dire; e parecchi di Moggio, di Tarcento, di Tolmezzo, di Fagagna, ecc.: di Udine, vedemmo il fotografo signor Luigi Pignat.

Vedemmo i direttori: della Banca d'Italia sede di Udine, cav. Giacomini: della Banca di Udine, cav. Marina; della Banca Popolare Friulana, signor Locatelli, il quale rappresentava il Banco di Napoli; il presidente della Banca Carnica cav. Lino De Marchi; e via via, molti altri noti. — come il Franz di Moggio, il sig. Giorgio Pico di Fagagna... Donne benestanti e popolane, contadini e artigiani e sacerdoti e professionisti.

Tutto un piccolo mondo!.

Presiede il giudice dott. Zamparo.

Il curatore avv. Levi legge la relazione (da noi pubblicata ieri).

Dopo, si ritira, finchè l'adunanza procede alla nomina del curatore definitivo.

L'adunanza conferma per acclamazione l'avv. Levi.

Questo rientra.

Si procede alla nomina della commissione di sorveglianza.

Su proposta dell'avv. Bertacioli e di altri, sono eletti:

Cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia;

Cav. Marina direttore della Banca di Udine;

Ferruccio Franz di Moggio;

Cav. Lino De Marchi Presidente della Banca Carnica;

Dott. Liberale Celotti di Gemona.

— Un'incidente ferroviario.

Alla sbarra sul Viale di Palmanova tutti i giorni, sulle ore 11.30-12, si fanno eterni movimenti di treni, per lo smistamento dei vagoni merci, proprio a quell'ora che c'è il massimo passaggio di carri e di persone, che si recano a portare il modesto pranzo agli operai negli stabilimenti.

Ieri alle ore 12.20 si facevano i soliti movimenti e duravano già da mezz'ora!... Ad un certo momento, il lunghissimo treno fu diviso. Il pubblico si avventò alle sbarre, invitando, per non dire intimando, al cantoniere di aprire.

Passarono le donne con i relativi e passarono alcuni carri.

Ma ecco che, mentre uno dei carri di proprietà dello Stabilimento Fornaci Cappellari G. B. attraversava i binari, improvvisamente una parte del treno rinculò e investe con la coda il ruotabile, sconquassandolo! Il carro fu spezzato a metà, ci è rotto l'asse che congiunge le ruote anteriori con le posterior.

Il danno è di circa 180 lire.

— Per gli ingegneri.

Domenica a Padova si raduneranno i soci del Collegio padovano degli ingegneri, per discutere, fra altro, lo schema di statuto compilato in accordo con i collegi di Venezia, Verona e Udine per una federazione dei Collegi del Veneto. Eccone i primi tre articoli:

Art. 1. — Il Collegio Veneto degli Ingegneri, in Venezia, il Collegio degli Ingegneri del Friuli, il Collegio degli Ingegneri della Città e Provincia di Verona, il Collegio Padovano degli Ingegneri, sono riuniti in una associazione che assume per titolo *Federazione dei Collegi degli Ingegneri del Veneto.*

Art. 2. — Scopo della federazione è quello di unificare ed avvalorare l'azione dei singoli Collegi federati per la tutela degli interessi professionali e scientifici della classe e per la trattazione di questioni tecniche di pubblica utilità, d'interesse generale o della regione.

Art. 3. — Ogni Collegio è autonomo ed è retto dal proprio Statuto.

Sede della federazione sarebbe Venezia.

— Due tedeschi prepotenti.

Durante la giornata di ieri girovagrno per la Città due individui che richiamarono su loro l'attenzione della Vigilanza Urbana. Questi messeri, dopo la mezzanotte, si presentarono nell'ufficio dell'Ispettorato, ritenendolo un dormitorio. Eranvi di piantone, stesi sulle brande, i vigili Trevisan e Scoda.

Quei due volevano assolutamente essere ivi ricoverati, perchè privi di mezzi, ed insistevano in modo minaccioso, tantochè, per intimorirli, i vigili estrassero le rivoltelle; ma a nulla ciò valse. Fu solo dopo parecchie colluttazioni che i due Arme Reisende furono arrestati e trasportati all'ufficio di P. S.

Essi sono Giuseppe Harmann di Giuseppe di Bodiprand (Polonia) e Paolo Schultz fu Paolo di Amburgo. Ora si trovano alle carceri, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

— L'Associazione «Scuola e Famiglia»

ha diramato una circolare firmata dal presidente Pecile, nella quale per il principiar della stagione invernale, i cui rigori accrescono le tante miserie che purtroppo affliggono ogni popolazione, rivolge alla cittadinanza l'appello in nome dei poveretti.

«Essi anche quest'anno, si raccomandano al vostro animo pietoso e alla generosità vostra, o Cittadini, cui sarà compenso, oltre la soddisfazione di aver compiuta un'opera buona, la gratitudine perenne di tante tenere creature e di tante sventurate famiglie».

Avvertiamo che apposite commissioni sono incaricate di raccogliere le offerte, le quali si riceveranno pure dalla Direttrice dell'Educatorio nei locali della scuola maschile s. Domenico. — Si accetteranno anche nei negozi Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

— Una lapide al Manicomio.

Il Consiglio provinciale, nella seduta del 7 gennaio passato, deliberava che fosse apposta una lapide sulla facciata del Manicomio provinciale, a ricordare il fatto della sua erezione compiuta in brevissimo tempo mercè le benemerenze del comm. Ignazio Renier.

Nella seduta di martedì, la Deputazione, in esecuzione di quel deliberato, diede incarico al proprio officio tecnico di preparare per lunedì 16 corr. il disegno e il progetto della lapide.

— Udinese argentino che vince un Concorso.

Apprendiamo che agli esami di concorso ai posti di alunno effettivo del R. Conservatore di Milano, tenutisi nel mese passato, il trilustre Aldo Tonini nato a Buenos Aires ma figlio del nostro concittadino signor Pietro Tonini, vinse uno dei due soli posti di violino disponibili.

Sappiamo che ancora piccolino il Tonini si produsse applauditissimo sulle scene del *Prince Georg Hall* della mentovata città, ed ora non è molto formò parte del quartetto composto dai professori del Conservatorio Milanese, signori Coggi, Magrini e Scanferla, interpretando Bach, Bazzini, Schumann, ecc. e riscuotendo con questi valentissimi gli applausi degli spettatori del Teatro Sociale di Varese e l'approvazione dei giornali locali.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Dinanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo Ermete Zacconi rinnovellò ieri sera l'entusiastico successo per una interpretazione modello del *Cardinale Lambertini* del Testoni. L'attenzione perdurò costante e vivissima durante tutti i quattro lunghi atti e gli applausi si seguirono sempre dal principio alla fine dello spettacolo. Ci furono parecchie chiamate.

Oggi serata d'addio del comm. Ermete Zacconi con la brillante commedia di A. Dumas (figlio) *L'amico delle donne.*

Notiamo che i prezzi delle poltrone e degli scanni vennero notevolmente ribassati, e così quelli per gli studenti ed impiegati.

— La serata di Berto Barbarani.

Domani a sera, alle 20.30, nel Teatro Minerva, Berto Barbarani, il notissimo e già dagli udinesi applaudito poeta dialettale di Verona, dirà talune sue molto geniali creazioni.

La serata è divisa in tre parti:

Parte I. — Canzoni d'inverno La pipa — La soca de Nadal — El fogolar del sono — Ancò novega. (Oggi nevica). — Molin molina - Un disnar a la tratoria - La camara dei spusi - El zugo del capelo (da Giulietta e Romeo) - San Zan che ride.

Parte II. — Canzoni di primavera. El camin novo - Una rama de garofoli rossi - Un disnar in campagna - Le rondene - La passe del brol - El bastardo - Lacuna.

Parte III. — I sonetti della Val d'Adige.

Per l'ingresso al Teatro, furono fissati i seguenti prezzi:

Platea e loggie lire 1, Studenti e Militari 0.70, Palchi in I e II loggia 5, Poltrone 1, Scanni con bracciali 0.80, Scanni 0.50, loggione 0.30.

Il Teatro sarà riscaldato.

Una parte dell'introito va a beneficio della «Dante Alighieri».

— Smarrimento

E' stato smarrito un cane da caccia razza «Pointer» mantello marrone. Competente mancia a chi lo porterà al proprietario Sig. Francesco Dormisch.

Nel mondo degli affari.

Scioglimento e formazione di Società. Mugani Palmira fu Pietro (autorizzata dal marito Egidio Moretti) e Piani Giuseppe di Calisto domiciliati in Udine, dichiararono lo scioglimento della società da essi costituita il 30 luglio 1906, delegando il Piani all'operazione che ne consegnano.

— Contemporaneamente, Piani Giuseppe di Calisto e Piani Guglielmo di Luigi domiciliati in Udine, si costituirono in società in nome collettivo per il commercio al minuto in coloniali ed affini, durata dieci anni, capitale sociale 12.000 in quote eguali.

Revoca di mandato. Con atto notarile 26 novembre, fu revocato il mandato già conferita ai signori Dionisio Colle direttore e Riccardo Interdonato vicedirettore della succursale di Udine della Banca Commerciale italiana, i quali cessano con ciò di avere la firma della Banca.

— Mercato odierno.

Frutta. Pomi da lire 12 a 15 al quintale. Pere 26; Uva 45 (cibella) molto animato il mercato delle castagne che si quotarono variatamente da lire 8 a 10 al quintale.

Grani. Fagiuoli alpigiani da lire 24 a 30 — frumento da 17.70 a 18.70 — segala 13.25 a 13.50 — granoturco da 10.70 a 13.50. Mercato floride e molti affari conclusi, cinquantino da lire 9 a 10.25 sorgorosso lire 7.

Polleria. Oche morte ferme su lire 1.60 al chilo, galline 1.30, facchini maschi 1.20 femmine 1.30, molto animato questo mercato.

Corirere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Zamparo P. M. Massimilla.

Nel regno delle porcherie.

Don Cesare Zanutta fu Luca, d'anni 47, ed ex cappellano di Dignano, ora in America, e Job Giuseppe di Davide d'anni 21, nato a Spilimbergo e domiciliato a Dignano, sono imputati di avere in più volte ed in epoche imprecisate offeso il pudore ed il buon costume, in luogo pubblico.

Si escutono quattro testi di accusa; nessuno a difesa.

Il P. M. domanda che venga condannato (essendo contumace) a 7 mesi di reclusione; e il Job a mesi tre della stessa pena.

Il Tribunale assolve il Job per non provata reità e condanna don Cesare ad un anno e due mesi di reclusione ad alle spese del processo.

Soldato infedele

Pietro Di Matteo di Mariano d'anni 21 di Barletta, soldato nel 24.mo Regg. Cavalleggieri Vicenza, è imputato di furto qualificato per avere in giorni imprecisati, sulla fine di Giugno, rubato a danno di Leonilda Rizzani Serano vedova un portamonete contenente L. 25; indi di furto pure qualificato perchè, nel mese stesso abusando, della fiducia della sua qualità di attendente del Capitano Aldo Sacchetti, rubò un finimento di cavallo del valore di lire 150, ed un frustino del valore di L. 16.

Il Di Matteo è negativo nel secondo capo d'imputazione, mentre è confesso per il primo.

Il Capitano Sacchetti ed il suo attendente l'attecia Lorenzo confermano i fatti riferendone i più minuti particolari.

Il Tribunale condanna il di Matteo a mesi 5 e giorni 10 di reclusione, al risarcimento dei danni ed alle spese processuali. Il Matteo si appellò.

Un cattivo «avventore».

Presiede Solmi, Pubb. Min. Tescari.

Giuseppe Parussatti è accompagnato entro la sbarra. Egli è un vigilato speciale ed ha subito parecchie condanne. La sera del 30 ottobre si introdusse nel negozio coloniali e bottiglieria di Fortunato Monis a Latisana, e vi fece il diavolo a quattro, mandando in frantumi anche le lastre.

Il danneggiato e Carlo Caverzano confermano il fatto Il Tribunale lo condanna a mesi 6 giorni 7 di reclusione ed agli accessori. difens. avv. Colombatti.

Un brutto quarto d'ora.

Gio Batta D'Alvise fu Antonio di anni 42 di Rivignano, si presentò una sera all'Osteria di Colomba Cattarossi maritata Missana, in Via Aquileja assieme ad un certo Visentini; ordinò e bevette un litro... ma poi gli mancavano i 60 centesimi da pagarlo. La Colomba fece intervenire le guardie di P. S. che condussero il D'Alvise in domo petri.

Il Tribunale condanna d'Alvise a 20 giorni di reclusione ed a 120 lire di multa, relaibili con altri 12 giorni di collegio.

Bresigh Giovanni di Beorchia, fu colto con 75 grammi di tabacco estero.

Il Tribunale lo condanna a 71 lire di multa, alla confisca del tabacco e relativi accessori. Ma essendo egli incensurato, gli applicò la legge del perdono.

Grave condanna per avere truffato la Posta.

Giuseppe Cacus fu Giuseppe di Bagnaria Arsa si presentò all'ufficio Postale di Palmanova a riscuotere 15 lire su un libretto postale, del quale però non era il titolare e perciò è imputato di due contravvenzioni. In seguito alle risultanze processuali, il Tribunale lo condanna ad anni due, mesi sei e giorni dieci di reclusione, al risarcimento dei danni ed alle spese processuali.

Tribunale di Tolmezzo

Un cane ed un'accusa di falso giuramento.

Dorigo Francesco fu Gio. Batta d'anni 37, muratore di Caneva di Tolmezzo e chiamato a rispondere del delitto, di falso giuramento in materia civile per avere nella sua qualità di convenuto in una causa civile intentatagli da Achille Fumi di Fielis davanti la locale Pretura per rifusione del valore di un cane da caccia ucciso nel 12 ottobre 1905, all'udienza 26 novembre 1906, giurato falsamente (così disse l'accusa) che non era vero che in quel fatal 12 ottobre egli avesse sparato sopra il cane del Fumi suddetto e che non era vero che in seguito alla fucilata da lui sparata, fosse rimasto ferito così da morire pochi istanti dopo.

Il Tribunale dopo escussi diversi testimoni, non avendo ritenute sufficienti le prove raccolte, assolveva il Dorigo per non provata reità.

Il Fumi Achille si era costituito parte Civile con l'avv. Riccardo Spinotti.

Il Dorigo era difeso dall'avv. Giuseppe Cudussio.

Tribunale di Pordenone.

Pres. avv. Gottardi, P. M. Nob Farlatti

Sporcaccione.

Giovanni Cimarosti fu Antonio di Aviano è imputato di turpe reato a danno d'una bambina d'anni 6. Egli è recidivo. Lo condannano a mesi 13 di reclusione ed accessori.

Oltraggiatore.

Ernesto Cattaruzzi fu Antonio oste di S. Quirino, imputato del delitto di oltraggio e minaccie ad un impiegato della stazione ferroviaria con l'aggravante di avere rotto il vetro dello sportello del bigliettario, è condannato a giorni 12 di reclusione ed a L. 41, di multa, col beneficio della legge Ronchetti.

Vandalo.

Domenico Faullin d'anni 31 di Barcis, che diverse alcune pietre di un mariciolo comunale è condannato a 15 giorni di reclusione, «beneficiati.»

Agente di emigrazione.

Luigi Venier fu Vincenzo, d'anni 40, da S. Giorgio della Richinvelda, fu condannato dal Pretore di Spilimbergo a due mesi d'arresto, perchè fece operazioni d'imbarco per conto dell'agente di emigrazione Federico Ludvig di Chiasso, non autorizzato. Il Tribunale, cui si appellò, conferma la sentenza.

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Parlamento Nazionale.

Camera. Svolte alcune interrogazioni, seguita la discussione generale sul bilancio dell'emigrazione.

L'approvano a scrutinio segreto di leggi: modificazioni al reclutamento del r. esercito (fav. 172, contrari 75); tratato di commercio con la Russia.

In ultimo di seduta, il ministro Rava risponde a due interrogazioni sui disordini che si vanno ripetendo qua e là nelle scuole secondarie — volendo gli scolari che sia modificata la legge la quale stabilisce che per essere licenziati senza esami occorra la media trimestrale di 8 punti.

Il ministero dice che il punto di otto per il passaggio senza esami fu stabilito dalla Camera e che egli non ha alcuna intenzione di modificare le norme in vigore. Se gli scolari persisteranno nelle loro agitazioni, pagheranno i danni della loro indisciplina (*vivissime approv.*). Non chiuderà le scuole, perchè la maggioranza degli scolari desidera di studiare. Ai disordini, provvederanno le autorità di polizia (*bene approv.*).

LUCIFERO A. si compiace di queste dichiarazioni, delle quali prende atto augurandosi che i capi degli istituti facciano verso gli scolari opera più energica e più paterna (*vive approv.*).

DA COMO prende pure atto con grande piacere delle parole del ministro (*bene, bravo*).

Le congratulazioni della Camera per la nascita della Principessa Giovanna.

Roma, 4. Alle 9.45 la Presidenza della Camera, e la Commissione speciale, si sono recate al Quirinale a presentare le felicitazioni a Sua Maestà per la nascita della Principessa Giovanna.

Appena la Presidenza è entrata nella sala degli specchi, il presidente ha portato al Re, pregandolo di farne parte anche alla Regina, i voti della Camera.

Il Re ha ringraziato vivamente, anche a nome della Regina, e si è trattenuto quindi con tutti i presenti. Ha detto che le condizioni della Regina e della Principessa neonata sono eccellenti. Ha parlato delle condizioni di salute della Duchessa d'Aosta e del suo viaggio al Cairo per motivi di salute.

Naturalmente, il Presidente ed i deputati hanno fatti auguri per la rapida guarigione della Duchessa.

Indi il Re ha chiesto notizie sull'andamento dei lavori al Palazzo di Montecitorio e sulle antichità trovate negli scavi ivi fatti. Ha parlato di caccia, e coi vari deputati, a seconda delle singole regioni alle quali appartengono, ha trattato di argomenti di interesse locale.

Al consiglio centrale della Dante.

Roma, 4. — Si è riunito a Roma il consiglio centrale della «Dante Alighieri» eletto nel congresso di Cagliari presieduto dall'onorevole Boselli il quale prima di cominciare i lavori pregò il consiglio di inviare un saluto a Pasquale Villari e al ministro Rava. Furono quindi confermati alla unanimità i vice presidenti Stringher e Samminiatelli. Si confermò anche alla unanimità a segretario generale l'avv. Zaccagnini.

Sciolgono l'alta Corte!

L'on. Canonico è fermamente convinto che per riunire domani il Senato sia necessario che l'Alta Corte si sciolga. A confermare la sua opinione ha aggiunto che l'Alta Corte, riconvocata per discutere il processo Nasi, sarà del tutto nuova e vi potranno prendere parte quei senatori che ora per ragioni di salute o per affari non vi poterono partecipare; anzi ha aggiunto: «Qualora le mie forze lo pemettessero, e se il Senato domani sarà del mio avviso, potrei io stesso presiedere l'Alta Corte».

L'on. Nasi ha combattuto per quattro anni per essere giudicato dall'Alta Corte, ma sembra che l'esperimento delle poche udienze non sia stato di sua soddisfazione perchè col suo modo di procedere lascia chiaramente intravvedere che tenta di allontanare il giudizio il più che sia possibile.

Nasi e il suo processo.

Un articoletto del *giornale d'Italia*, traccia e con molta verità il profilo del processo Nasi, come si presenta ora sullo sfondo grigio dell'*impotenza* del senato e della camera.

«La tattica dell'ex ministro imputato si profila ormai nettamente: i lunghi discorsi da lui pronunciati su qualunque piccola circostanza durante il dibattimento, le infinite contestazioni rivolte dai suoi avvocati ai testi, il ritiro clamoroso dei difensori di fiducia, l'istanza alla Camera per la revoca dell'arresto, il rifiuto della difesa d'ufficio, la promessa di nominare nuovi difensori di fiducia, sono altrettanti episodi di una tattica evidentemente diretta a stancare l'Alta Corte.

«Nasi si è accorto dell'enorme difficoltà di mantenere in movimento quella grossa e pesante macchina giudiziaria che è l'Alta Corte (una macchina il cui attrito è superiore alle energie) e perciò manovra abilmente per far si che la grossa macchina si arresti e non possa più funzionare.

La Commissione per la scarcerazione di Nasi e l'on. Morpurgo.

Roma, 4. — La Commissione parlamentore per l'affare Nasi si è costituita nominando presidente l'on. Morpurgo e segretario l'on. Riccio.

Si fissa in massima il criterio che l'ufficio di presidenza presenti una relazione in modo che la Camera possa decidere. L'on. Riccio crede che si debba riferire alla stampa l'andamento dei lavori della commissione. Tutti sono concordi nel non volere che si facciano comunicati ufficiali lasciando alla coscienza di ciascun commissario di dare le notizie che crede opportune sui lavori della commissione.

Da un lato si giudica legale l'arresto, dall'altro si pensa che esso rappresenti una patente violazione delle guarentigie parlamentari. Impossibile quindi un accordo. Solo l'on. Manna ha affacciato la ipotesi che l'Alta Corte venisse sciolta. In questo caso, egli ha detto, non ci sarebbe più bisogno di invalidare gli atti da essa compiuti; ma nel tempo stesso il mandato di cattura non avrebbe più alcun valore o quanto meno la persona dell'on. Nasi venendo a mancare l'Alta Corte tornerebbe nella potestà giurisdizionale dei suoi accusatori vale a dire della Camera, la quale in tal modo potrebbe senza invalidare alcun atto dell'altro ramo del Parlamento, giudicare della opportunità o meno di accordare la libertà provvisoria.

Notizie in fascio

— A Mosca una donna gettò da uno scalone una bomba contro la vettura del governatore che non fu colpito. Il cocchiere è rimasto ferito. I cavalli furono ridotti a brani. La donna fu arrestata e fe condotta all'ospedale quasi moribonda in seguito alle ferite riportate.

— In provincia di Foggia il cav. uff. Ruggiero, uccise con una fucilata il figlio, e si è barricato in casa, accennando ad uccidere col fucile chiunque si avvicini.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 4 dicemb. 1907

Rendita 3 3[4 0[0 (netto)	103.09
" 3 1[2 0[0 (netto)	102.07
" 3 0[0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1236.:0
Ferrovie Meridionali	672.50
" Mediterranee	388.75
Società Veneta	192.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	497.50
" Meridionali	338.50
" Mediterraneo 4 0[0	497.75
" Italiane 3 0[0	349.50
Credito com. prov. 3 3[4 0[0	495.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	497.50
" Cassa Risp., Milano 4 0[0	503.75
" " " 5 0[0	509.50
" Ist. Ital., Roma 4 0[0	500.—
" " " 4 0[0	501.
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterling)	25.21
Germania (marchi)	122.71
Austria (corone)	101.23
Pietroburgo (rubli)	263.13
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.48

Luigi Monticco gerente responsabile.

Dopo penosa malattia lasciava i vivi

Daniele Alfieri

La moglie, la nuora i figli Santo e Vittorio ne danno l'annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant. partendo dalla casa Via F. Mantica 17

Si omettono partecipazioni.

Ringraziamento.

La famiglia ed i congiunti del compianto

Pietro Cappellaro

ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro che in qualunque modo concorsero a rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro estinto.

Pontebba, 4 Dicembre 1907.

Ringraziamento

La famiglia Panciera di Zoppola ringrazia colla più viva riconoscenza le rappresentanze delle pubbliche amministrazioni, le corporazioni religiose e tutte le gentili persone che vollero rendere colla loro presenza un tributo di omaggio al suo caro Estinto. Particolarmente poi esprime la massima gratitudine al Rev. Arciprete Don Gio Batta Scodeller, all'on. conte Francesco Rota deputato al Parlamento, all'egregio dott. Vincenzo Favetti assessore comunale di Zoppola, agli Agenti Bronbim Antonio e Zanon Giuseppe per le affettuose parole commemoranti le virtù del Defunto. Insieme ringrazia i dipendenti e tutti coloro che gentilmente si prestarono a decorare la Chiesa e l'Oratorio ed a rendere solenne ed ordinato il mesto corteo.

Provincia di Udine

Comune di Pavia di Udine

Avviso di Concorso.

A tutto 16 dicembre p. v. è aperto concorso al posto di Segretario comunale con l'annuo stipendio di L. 1800. Presentare documenti di rito. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale e vedere avviso pubblicato sul Num. 281 del 25-11-907 del *Giornale di Udine*.

1531

Provincia di Udine — Distretto di Latisana

Comune di Pocenia

Avviso di concorso

al posto di Medico Comunale.

È aperto a tutto 31 dicembre p. v. il concorso al posto di medico chirurgo di questo Comune a condotta piena. Abitanti 2700 circa divisi fra il Capoluogo e quattro Frazioni; distanza massima dal Capoluogo Km. 7; strade in pianura buono stato. Stipendio L. 3300 annue compresa la retribuzione quale Ufficiale sanitario e per il mezzo di trasporto.

I concorrenti allegheranno all'istanza i documenti di rito a norma delle vigenti disposizioni e gli altri titoli di loro personale interesse.

Avvertesi che è in corso di approvazione il relativo Capitolato.

Pocenia li 30 novembre 1907.

Il Sindaco
f. *D. Zorzini*

Il Segretario
f. *G. Tenca Montini*

Municipio di Mortegliano

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 dicembre corr. è aperto pubblico concorso per titoli al posto di Veterinario Consorziale dei Comuni di Mortegliano, Lestizza, Pozzuolo e Talmassons, con lo stipendio annuo di L. 1600, gravate dall'imposta di R. M.

Le domande in bollo da C.mi 60 corredate dai soliti documenti di rito, dovranno inviarsi all'ufficio Municipale di Mortegliano entro il giorno suindicato.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'anzidetto ufficio.

Mortegliano 2 dicembre 1907.

Il Pres. della Rappresentanza Consorziale
F.to Giuseppe Pinzani

Cenni necrologici

per questo giornale e per tutti gli altri di Udine

Rivolgersi alla Ditta
A. MANZONI & C.
Udine - Via della Posta 7 - Udine

Direttore tecnico, conoscenza a fondo ramo costruzioni laterizi (qualsiasi modello) con macchine ed a mano, cerca posto pel 1 gennaio 1908. — Ottime referenze, certificati; occorrendo cauzione.

Scrivere «Leonardo». Posta — Udine.

AVVISO.

Area fabbricabile da vendersi a spezzati sul Viale Palmanova.

Per schiarimenti e proposte rivolgersi alla Ditta B. CAPELLARI & C. in Udine.

APPENDICE 135

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Immaginatevi che l'amico Porrati rifiuta di ricevere la più bella figlia d'Eva ch'io abbia mai visto e che deve essere innamorata di lui come una gattina. Stupenda la tua francese; una vera meraviglia che farebbe girare il capo anche ad un ottuagenario.

— Non ho tempo da perdere in gonnelle — disse Porrati stringendosi nelle spalle.

— Caro mio, noi, in ogni circostanza, dobbiamo far onore al nostro paese, e tu non devi, non puoi indietreggiare di nanzi ad una straniera — rispose Lorenzi ridendo.

— Cedo a te l'onore di tener alta la nostra bandiera.

— Parli sul serio?

— Non ho mai parlato con maggior serietà.

— Tu sei più generoso di un nababbo! — disse Lorenzi.

E ridendo e facendo tintinnare la sciabola, uscì dalla sala nella speranza di poter vedere ancora Irene di Vieuchamp.

II.

La signora Bonnolet accettando di essere corteggiata dal capitano Lorenzi non aveva che un scopo: quello di far diventare geloso Gilberto e d'indurlo così a divenire il suo amante. Ma, mentre Gilberto rimaneva indifferente ai racconti romantici coi quali il suo collega voleva far credere di essere in intimità con la bella francese, il capitano Lorenzi s'arrabbiava non poco vedendo che Gilberto non se ne impermaliva.

— Si direbbe che tu disprezzi quella donna — aveva detto più volte Lorenzi.

— No; mi è assolutamente nidifferente — rispondeva Gilberto.

— Eppure tu devi averla amata...

— Manco per sogno.

— Scommetto che sei in collera con lei perchè t'ha respinto.

— Scommetti quello che vuoi, perderesti.

Allora Lorenzi se ne andava sbuffando, non riuscendo a comprendere come mai vi fosse al mondo un cretino che non sapesse apprezzare la bellezza della Vieuchamp.

Questa intanto, mentre lusingava il capitano Lorenzi, si rodeva nel vedersi affatto trascurata da Gilberto. Inutilmente aveva tentato tutto per farlo venire in casa sua; il giovane se ne era sempre schermito.

Quelle continue ripulse avevano a poco a poco accumulato nell'animo di Irene un sentimento che fin allora non aveva saputo definire: Gilberto meritava un castigo esemplare, perchè non è lecito — così essa credeva — di sottrarsi all'amore di una bella donna.

E chi avrebbe potuto castigare Gilberto, essa lo aveva lì sotto mano. Sarebbe bastato eccitare la gelosia del capitano Lorenzi, per ottenere col suo mezzo quella vendetta a cui credeva di aver diritto.

— Mi sembrate geloso di Porrati, essa disse un giorno a Lorenzi.

— E perchè no, signora?

— Con qual diritto lo siete?

— Col diritto di un uomo che vi ama, che è pronto a tutto per togliersi davanti un rivale fortunato.

— Siete un vero italiano, tutto fuoco!

— Vi amo! Siete tanto bella!

— Non tanto, poichè mi diceste che il capitano Porrati non sa che farsene di me...

— Non l'ho mai detto! Suppongo solamente che tra voi due esista un segreto... forse un antico amore... del fuoco sotto la cenere...

— Ardireste cacciare la mano in questa cenere?

— E perchè no?

— Voi siete amico del signor Porrati?

— Lo ero, ma non lo sono più dal giorno in cui vi ho amata — disse l'ardente capitano afferrando una mano di Irenee portandola alle labbra.

Irene non la ritirò ma corrugò le ciglia; poi, dopo una breve pausa, disse in fretta ed a voce bassa:

— Se vi dicessi il segreto che esiste fra me e Porrati, sapreste mantenere il silenzio?

— Ve lo giuro sul mio onore.

— Allora, sappiate che io non l'amo ma l'odio, sappiate che se io mi trovo a Napoli è perchè voglio vendicarmi di lui.. che ha osato sparlare a mio danno.. mentre io mi sono sempre dimostrata indifferente alle sue proteste d'amore.

Lorenzi fece un gesto di collera.

— Egli ha osato?! — esclamò.

— Sì ma vi prego serbare il secreto.

— Ve l'ho giurato; ma ciò che non giurai si è di non punirlo.

— Che cosa farete?

— Lo provocherò, lo ferirò e lo ucciderò...

— Oh! no, mai, mai! — esclamò Irene con vero spavento. — Non voglio che muoia!

— Ma dunque lo amate?

— Non voglio che muoia, vi ripeto.

— Ebbene, non lo ucciderò, ma egli merita un castigo ed io glielo infliggerò. Non sono per nulla uno dei più forti tiratori dell'esercito. Ma perchè non l'uccida vi metto una condizione: che lascierete Napoli con me. Chiederò un mese di licenza ed andremo altrove.

— Ciò è impossibile... — rispose Irene che cominciava a trovare il capitano molto intraprendente e non meno bello e simpatico.

— Allora io l'ucciderò...

— No, mai... Ve ne scongiuro.

— Partirete con me?

— Vi risponderò domani.

— Ricordatovi che vi l'amo — disse Lorenzi, mentre usciva dal salottino.

Egli non aveva cattivo animo, ma era uno di quegli uomini passionali che non indietreggiano dinanzi ad un ostacolo pur di raggiungere il loro scopo. Aveva compreso che fin tanto Gilberto si fosse trovato tra lui e la bellissima francese, non sarebbe riuscito a farsi amare da questa; era quindi necessario sopprimere l'ostacolo, ed egli ne aveva il mezzo.

Continua.

Scrivere al giornale ogni qualvolta accade un fatto degno di rilievo; mandargli osservazioni, critiche, proposte ecc. — è renderlo più variato e interessante.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via Scimmie, 6 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907